

IL LIBRO

Dentro  
il restauro

Oggi alle 18 a Trento la presentazione del testo dedicato allo storico palazzo affacciato su piazza Santa Maria Maggiore

# Con Ranzi nel cuore della città

ALESSANDRO FRANCESCHINI

**A**Trento, in piazza Santa Maria Maggiore, da 150 anni fa bella mostra di sé la quinta scenografica di palazzo Ranzi, opera architettonica dell'omonimo Francesco che venne inaugurata proprio durante gli anni di unità d'Italia, quando anche nell'"austriaco" capoluogo trentino cominciava ad alzarsi una frizzante aria risorgimentale. Si tratta di una delle più belle facciate della città, resa originale dalla presenza scultorea di quindici volti di personaggi illustri trentini, realizzati dall'intagliatore **Andrea Malfatti**, che «sbirciano» la città da altrettanti oculi posti in corrispondenza di porte e finestre. Recentemente il palazzo, ora di proprietà dell'Italcementi Spa, è stato oggetto di un attento restauro, curato dagli architetti **Elisa Burnazzi e Davide Feltrin**, i cui studi preparatori ed indagini archivistiche sono confluiti in un'importante pubblicazione (curata dalla stessa Burnazzi e da **Fabio Campolongo** e dal titolo «Palazzo Ranzi a Trento. Un cantiere alle soglie d'Italia») che sarà presentata oggi a Trento, alle 18 nello Spazio archeologico sotterraneo del Sassi. Il volume, organizzato nell'elegante «mise en page» di **Mattia Michelletti** e contenente i contributi scientifici di **Gianni Ciurletti, Julio Augusto**

L'INCONTRO

## In piazza Battisti

Il volume «Palazzo Ranzi a Trento. Un cantiere alle soglie d'Italia» sarà presentato oggi alle 18 nello Spazio del Sassi di piazza Battisti, in città. Accanto, facciata del palazzo.

**Fantone, Davide Feltrin, Luciana Giacomelli e Valentina Recanati**, parte dal pretesto dell'architettura urbana di palazzo Ranzi per compiere un viaggio più articolato dentro il contesto storico in cui è inserita la sua costruzione, e in particolare all'ambiente culturale e artistico del Trentino della seconda metà dell'Ottocento. Un periodo di vero e proprio fiorire della

civiltà, un «rinascimento economico» si è soliti dire, caratterizzato da grandi visioni per il futuro e di progetti perseguiti da una classe di politici e d'imprenditori di stampo liberale ma, al contempo, attenti alla condizione sociale del popolo. «La costruzione di palazzo Ranzi e il restauro delle sue facciate – spiegano gli autori – sono iniziative che

nascono da imprenditori impegnati nel campo delle costruzioni. Lo studio della costruzione dell'edificio ci interroga pertanto sul ruolo della committenza e sull'importanza che, iniziative private hanno nel definire l'immagine della città e la qualità degli spazi urbani. Si tratta del tema stesso dell'architettura intesa come arte eminentemente sociale, dove il committente interpreta la costruzione di una facciata quale atto civile destinato a dare forma ad uno spazio pubblico». La storia del palazzo incrocia la storia della città introno alla fine degli anni Cinquanta dell'Ottocento dentro un angolo urbano ricco di sovrapposizioni storiche molto complesse: in quel luogo, tanto per dire, passavano le mura settentrionali del «castrum» romano con annessa roggia di protezione. Proprio per la presenza del corso d'acqua, il secolo dei lumi vede la presenza su questo sedime di un mulino. Nel 1861 Francesco Ranzi acquista alcuni di questi lotti con l'obiettivo di costruire «una

fabbrica». Questo costruttore, che si avvale della collaborazione dell'architetto **Francesco Saverio Tamanini**, lavora sulle murature preesistenti per dar vita da un nuovo organismo edilizio, reso unitario dal grande prospetto che si sviluppa su quattro livelli. Questa facciata – che è il grande tema di questo edificio – è suddivisa verticalmente, per mezzo di paraste, in cinque parti, creando in tal modo un impianto simmetrico, rafforzato anche dall'ornato della ghiera, che segna la centralità del portone principale. Al piano terra troviamo cinque accessi con arco a tutto sesto, mentre al secondo e al terzo piano sono presenti delle ampie bifore. «Sotto l'architrave – spiega Campolongo – che corona la facciata vi sono otto oculi, sempre in asse con le aperture dei piani sottostanti. Otto arcerotti a candelabro, posti in asse alle paraste, concludono il fronte, accentuando così la verticalità di questa facciata ottocentesca, d'antica eleganza».

Il palazzo, che più modestamente il suo proprietario chiamava casa, è un autoritratto di Ranzi, un omaggio alle arti, a Trento ed alle persone che egli ama. «L'edificio – spiega Burnazzi – documenta quegli anni, racconta le storie dei molti personaggi che ruotano attorno a questo cantiere, ed offre un ulteriore contributo alla ricostruzione di quelle complesse e spesso intricate trame dei rapporti politici e interessi commerciali, che hanno caratterizzato questa terra di confine negli anni dell'Unità d'Italia». Alla presentazione odierna parteciperanno, oltre agli autori, l'assessore provinciale alla cultura **Franco Panizza**, **Gianluca Ravasto** della direzione immobiliare Italcementi Spa, **Sandro Flaim**, dirigente della Soprintendenza per i beni architettonici, **Michela Cunaccia**, direttore alla Soprintendenza per i beni architettonici, **Brunella Brunelli** dell'Archivio storico del Comune di Trento e **Alberto Winterle**, presidente dell'ordine degli Architetti Ppc della provincia di Trento.



La grande scalinata interna di palazzo Ranzi a Trento, da poco restaurato

**Il ciclo** | Da oggi a Trento «Incroci di pagine»: cominciano Lavarian e Cappelletti al museo di via Calepina

## Arte e scienza, il dialogo possibile

MANUELA PELLANDA

**U**n libro, uno scienziato, un artista, una cena. Sono questi gli ingredienti di «Incroci di pagine»: un ciclo di incontri (il giovedì alle 17.30, da oggi al 24 maggio) ospitati nelle biblioteche cittadine. Partendo dalla lettura di alcuni brani tratti da volumi di recente pubblicazione, artisti e scienziati dialogheranno con il pubblico su temi differenti, stabilendo delle connessioni tra letteratura e altri campi del sapere. Il dialogo tra artista, scienziato e pubblico proseguirà poi con una cena (a pagamento con prenotazione obbligatoria al numero 0461270311), scandita dalla dinamica dello speed dating: tra la prima e la seconda portata i commensali saranno invitati a cambiare tavolo; un modo per

stimolare l'incontro con nuove persone e ampliare il confronto. Protagonisti e dettagli del progetto (ideato da Museo delle scienze, Biblioteca comunale di Trento, Galleria civica di Trento e Opera Universitaria) ci vengono illustrati dalla coordinatrice, **Samuela Caliarì**. «Incroci di pagine» debutta oggi. Qual è il tema proposto? «Alcune letture (a cura di **Francesca Sorrentino**) tratte dal libro «Il buio oltre le stelle. L'esplorazione dei lati oscuri dell'universo», di **Amedeo Balbi** offriranno a **Christian Lavarian**, mediatore culturale dell'area astronomia del Museo delle scienze (di via Calepina dove si svolgerà l'incontro), e al pittore e incisore trentino **Mauro Cappelletti** lo spunto per confrontarsi su questa tematica. Il dibattito potrà poi proseguire (per chi ha prenotato entro martedì

scorso) nel corso della cena, organizzata al caffè letterario **Bookique**. «Intorno a quali tematiche ruoteranno invece gli altri appuntamenti? «Il tema intorno al quale si discuterà il 15 marzo (alla sede universitaria) prende le mosse dal volume «Nulla» di **Frank Close**. A dialogare sul tema «Il nulla della materia, di cui anche noi siamo composti: horror vacui o occasione?» saranno **Stefano Oss**, professore associato della facoltà di scienze (Università di Trento) e l'artista visivo **Jacopo Mazzonelli**. La cena sarà ospitata al Museo delle scienze, luogo dove si svolgerà anche il terzo appuntamento, incentrato sul tema «Empatia. Comportamenti solidali nel mondo animale e solidarietà sociale umana», su cui si confronteranno **Oswaldo Negra**, mediatore culturale, attivo nell'area biodiversità

ed ecologia del Museo delle scienze e **Angelo Morandini**, artista digitale. Anche in questo caso, il pubblico potrà approfondire il tema trattato nel corso di una cena, alla Galleria civica di Trento. L'ultimo appuntamento della prima fase del progetto, il 24 maggio presso la biblioteca comunale, indagherà il tema «Prospettive di creatività. Dalle basi fisiologiche del cervello all'immaginazione creativa: quando la cultura amplia i confini imposti dalla biologia». Ospite speciale sarà **Vladimir Luxuria**, che si tratterà anche durante la cena, ospitata a palazzo **Roccabruna**. «Acete già pensato allo scienziato da affiancare a Vladimir Luxuria? E all'ospite speciale» della seconda fase del progetto (da ottobre 2012 a gennaio 2013)? «Per l'incontro del 24 maggio stiamo individuando uno



L'artista Mauro Cappelletti, con Christian Lavarian a «Incroci di pagine»

scienziato noto a livello nazionale, mentre per quanto riguarda la scelta dell'ospite della seconda fase del progetto non abbiamo ancora le idee chiare. Sono stati fatti i nomi di **Daria Bignardi** e **Fabio Volo**, ma tutto è ancora in via di definizione». Come verrà coinvolto il pubblico? «Oltre che intervenire

direttamente nel corso degli appuntamenti, potrà porre questi anche mediante un sms (al 3270470330) che verrà letto in tempo reale ed esprimersi attraverso il blog ([www.incrocidipagine.it](http://www.incrocidipagine.it)). Il nostro desiderio è quello di creare un ambiente informale; per questo, durante ogni incontro, offriamo un aperitivo ai partecipanti».